European Economists for an Alternative Economic Policy in Europe

- EuroMemo Group -

L'integrazione europea al bivio:

Approfondimento democratico per la stabilità, la giustizia sociale e la solidarietà.

– EuroMemorandum 2012 –

Sommario

L'aggravarsi della crisi dell'Unione Europea

La crisi dell'area dell'euro minaccia il futuro dell'integrazione europea, ma invece di sfidare il potere delle istituzioni finanziarie che stanno guidando la crisi, le autorità europee hanno imposto programmi di austerità in Grecia e in altri paesi periferici dell'area dell'euro, e politiche di sviluppo centralizzate, messe a punto per imporre una disciplina fiscale molto restrittiva a tutti gli Stati membri che rischia di minare la legittimità democratica dell'Unione europea (UE).

Misure fiscali restrittive hanno depresso la domanda in Europa, e le previsioni economiche per il 2012 indicano una stagnazione virtuale, che aggraverà il deficit per i paesi che stanno affrontando difficoltà a riguardo del debito sovrano. Un vertice dell'area dell'euro alla fine di Ottobre 2011 ha deciso che il debito della Grecia dovrebbe essere tagliato del 50%, ma la vendita da panico da parte dei titolari delle obbligazioni si è intensificato, colpendo anche i paesi più grandi tra cui l'Italia e la Spagna.

I programmi di austerità nei paesi dell'Europa orientale (Lettonia, Romania e Ungheria) e nella periferia dell'area dell'euro (Grecia, Portogallo e Irlanda), hanno portato a una recessione particolarmente grave e, importanti tagli fiscali sono stati accompagnati da richieste di privatizzazione e di deregolamentazione dei mercati del lavoro.

Anche i paesi sud-orientali dell'UE, vicini alla Turchia, molti dei quali erano dipendenti dagli afflussi di capitale, sono tutti stati colpiti duramente dalla crisi. Come i paesi del Nord Africa, questi erano stati tutti fortemente incoraggiati dalla UE ad aprire le loro economie.

La crescita di diversi paesi dell'UE, in particolare della Germania, ha beneficiato della forte ripresa del commercio mondiale dal 2010, ma insieme alle eccedenze risultanti da Cina e Giappone, questo contribuisce ad un ampliamento pericoloso degli squilibri globali. Bassi tassi d'interesse in Europa, e in particolare negli Stati Uniti, hanno portato afflussi di capitale destabilizzanti in diversi paesi a reddito medio, costringendo al rialzo i loro tassi di cambio.

La catastrofe Fukushima ha portato la Germania a ripristinare il suo programma di eliminazione graduale dell'energia nucleare, ma questo non ha innescato una più ampia, europea, volontà di abbandono del nucleare. Dopo il fallimento della conferenza di Copenaghen, l'UE ha anche omesso di sviluppare una risposta adeguata in materia di cambiamento climatico. La produzione agricola europea, che si basa su un modello fallito di industrializzazione, ha effetti negativi sociali e ambientali nell'UE e mina la capacità dei paesi in via di sviluppo di nutrirsi.

Politiche sbagliate portano a risultati sbagliati - Una critica alla politica dell'UE

L'UE non è riuscita a definire una risposta adeguata alla crisi dell'area dell'euro. Le riforme proposte per il patto di stabilità e di crescita si basano sul concetto fallace che, a condizione che i deficit pubblici siano limitati, le forze del mercato assicurano uno sviluppo equilibrato. Prima della crisi la Germania accumulava un surplus delle partite correnti molto ampio, mentre i grandi disavanzi in Europa meridionale venivano finanziati da afflussi di capitale. La crisi finanziaria del 2008 ha portato ad un netto calo della spesa privata e ha richiesto una grande espansione della spesa pubblica.

La nuova legislazione dell'UE mira al coordinamento delle politiche, ma i focus principali sono la sorveglianza e la minaccia di sottoporre gli Stati economicamente più deboli al commissariamento, in ogni ambito delle politiche pubbliche.

Le banche europee, che subiscono perdite di grandi dimensioni sui titoli di Stato, sono direttamente minacciate dalla crisi dell'area dell'euro. Ma hanno intrapreso campagne di lobbying di massa contro le riforme finanziarie e le modeste proposte riguardanti i derivati e le esigenze patrimoniali delle banche, entrambe però, scongiurate con successo. La Commissione ha proposto di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie, ma questa esclude operazioni in valuta estera e trova l'opposizione degli Stati chiave.

La crisi ha messo a nudo le divergenti strutture produttive nell'UE. Le politiche regionali si sono concentrate su infrastrutture fisiche e di formazione, ma nessuna attenzione è stata data alla politica industriale, cosa che il nucleo neo-mercantilista attorno alla Germania non ha alcun interesse a promuovere. Le politiche dell'Unione europea hanno avuto la tendenza a cementare la divisione del lavoro europea esistente, ed imporre politiche di austerità sui paesi periferici la aggraverà ulteriormente.

La politica mediterranea dell'UE è stata messa in discussione dalle rivolte popolari in Tunisia ed Egitto, anche se la democratizzazione è stata benaccetta, il modello economico che ha portato alla diffusa povertà e alla disoccupazione non è stato messo in discussione e l'Unione europea continua a promuovere il libero scambio. La politica di vicinato e di allargamento dell'UE è in un vicolo cieco, tuttavia i negoziati con la Turchia e ai paesi dell'ex Jugoslavia hanno registrato piccoli progressi e v'è una notevole esitazione nei confronti di un ulteriore allargamento in molti Stati membri dell'UE.

La politica commerciale dell'UE, aderendo solo di facciata alla conclusione del Doha Round, si è spostata decisamente verso il negoziato bilaterale degli accordi di libero scambio. L'Unione europea sta aumentando la pressione sui paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico per firmare accordi di partenariato economico, i quali però richiedono ampi impegni per aprire i loro paesi al commercio e agli investimenti dell'UE.

L'UE ha fatto proprio, a torto, il concetto militare della 'sicurezza' per indicare una via d'uscita illusoria dalla dipendenza dal mercato mondiale di energia e materie prime. Il nuovo documento della Commissione sulla politica agricola fa un passo importante verso politiche sostenibili, ma nonostante riconosca l'importanza sociale del lavoro agrario, non limiterà i pagamenti ai soli agricoltori attivi.

Rafforzamento della democrazia e della giustizia sociale in Europa

La BCE deve agire immediatamente come prestatore di ultima istanza nel mercato obbligazionario dell'area euro per rompere il ciclo di panico e di calo dei prezzi di vendita. Poi la grande espansione delle dimensioni e della potenza del settore finanziario negli ultimi tre decenni deve essere drasticamente invertita. Le banche di investimento e le commerciali dovrebbero essere separate; Banche cooperative, pubbliche e altre no-profit dovrebbero essere promosse per fornire finanziamenti destinati a progetti e investimenti socialmente ed ecologicamente auspicabili; banche d'investimento, hedge funds e private equity funds devono essere ridotti. La maggior parte dei derivati dovrebbe essere vietata, e tutti i titoli devono essere scambiati su piattaforme pubbliche. Una tassa sulle transazioni finanziarie dovrebbe essere introdotta su tutte le transazioni finanziarie, e deve essere istituita un'agenzia di rating europea di proprietà pubblica.

Il livello attuale del debito pubblico, soprattutto in Grecia, è insostenibile. Le verifiche del debito, come quelle provate in Ecuador, dovrebbero stabilire quali debiti sono legittimi, e quali quelli che le istituzioni dovrebbero ridurre. Nei paesi con elevato debito pubblico, una riduzione di tali debiti dovrà essere raggiunto anche attraverso una tassazione sul patrimonio molto alto. Per evitare speculazioni contro gli Stati più deboli, i paesi dell'area dell'euro dovrebbero scambiare i titoli di Stato rimanenti con le obbligazioni in euro garantite congiuntamente.

Una politica monetaria comune deve essere accompagnata da una politica fiscale comune.

Questo mirerebbe a promuovere la piena occupazione, con un buon lavoro. I programmi di austerità renderanno ripagare il debito ancora più difficile, e i governi con disavanzi primari dovrebbero essere coadiuvati dalla finanza per facilitare l'espansione economica. Un forte programma di investimenti pubblici è necessario, soprattutto nei paesi periferici dell'area dell'euro. Il cui finanziamento dovrebbe attingere alla Banca europea per gli investimenti, che ha già il potere di emissione di obbligazioni. Al posto dell'enfasi unilaterale sui tagli della spesa pubblica, dovrebbe essere invertita la riduzione di lungo termine in materia di tassazione dei redditi più elevati. I divieti costituzionali su come gestire i disavanzi pubblici sono pericolosamente restrittivi e non devono essere introdotti.

Una politica salariale europea coordinata dovrebbe assicurare che il diffuso declino della quota dei salari sul reddito nazionale sia invertita, e che i salari negli Stati con redditi più bassi comincino a convergere su quelli con redditi più alti. Dovrebbe essere introdotta una riduzione dell'orario di lavoro normale a 30 ore a settimana sia per combattere la disoccupazione sia come contributo alla costruzione di una società in cui la vita non è dominata dal lavoro salariato.

Al posto di programmi di austerità, vi è la necessità per i programmi che affrontano i problemi strutturali i problemi del capitalismo di oggi. La privatizzazione è stata controproducente, portando a due diversi livelli dei sistemi sanitari, e deve essere ristabilito il ruolo dei servizi pubblici. Le strategie di bassi salari, idealmente volte a migliorare la competitività con le regioni in via di sviluppo, hanno fallito. Lo sviluppo dovrebbe invece essere basato sull'adozione della tecnologia moderna, e i fondi strutturali europei dovrebbero essere utilizzati per sviluppare settori produttivi avanzati. Per ridurre gli squilibri commerciali, gli Stati membri dovrebbero cercare di diminuire le importazioni, anche attraverso l'espansione delle fonti energetiche rinnovabili. Le cooperative possono svolgere un ruolo importante nell'integrazione di obiettivi economici e sociali, come la promozione della produzione e del consumo locale. La flexsecurity ha aumentato l'insicurezza dell'occupazione e per contrastare questo fenomeno tutti i diritti sindacali devono essere ristabiliti e fatti rispettare. Le misure dovrebbero essere introdotte per garantire che le imprese non possano utilizzare l'argomento della 'pressione competitiva' da parte di altri paesi dell'UE per giustificare salari più bassi e il deterioramento delle condizioni di lavoro.

L'Unione europea dovrebbe affrontare le asimmetrie nei rapporti con i paesi confinanti con l'adozione di accordi asimmetrici, che favoriscono i paesi vicini, e questo dovrebbe riflettersi in un nuovo approccio per accordi di associazione, che regolano tali relazioni. Il libero commercio dovrebbe essere abbandonato in favore di accordi settoriali differenziati, con periodi di transizione molto lunghi. I paesi limitrofi dovrebbero conservare lo spazio politico necessario per rafforzare le proprie strutture produttive, e l'aiuto dell'UE deve essere orientato alla promozione dello sviluppo industriale.

In luogo della sua strategia mercantilistica orientata alle esportazioni, l'UE dovrebbe aumentare la domanda interna in modo da assorbire più beni e servizi importati. Il modello prevalente del WTO sommato agli accordi bilaterali di libero scambio dovrebbe essere abbandonato in modo da tenere conto delle asimmetrie esistenti tra i paesi. I sussidi agricoli, distorsivi del commercio, dovrebbero essere abbandonati, e dovrebbero essere cancellate le richieste per la liberalizzazione dei servizi pubblici da parte di partner commerciali. Le politiche di sviluppo devono essere riorientate in modo da sostenere la costruzione di economie locali diversificate, e si dovrebbe supportare la costruzione del ruolo dello Stato nei paesi meno sviluppati.

L'UE potrebbe dare un importante contributo alla promozione dello sviluppo sostenibile, se si applicasse per coordinare le iniziative degli Stati membri per Rio II nel 2012. Queste potrebbero includere programmi transnazionali di posti di lavoro verdi, collegando le preoccupazioni ecologiche e sociali con il risparmio energetico. La politica agricola comune potrebbe anche essere trasformata per ottenere un compromesso tra le esigenze politiche di alimentare europei con cibo di alta qualità a prezzi bassi, mantenendo gli agricoltori attivi che sostengono l'equilibrio ecologico nelle campagne, e sostenere lo scambio equo per i prodotti agricoli con il resto del il mondo.

Il testo integrale del Euromemorandum si basa su discussioni e documenti presentati al 17esimo Workshop politica economica alternativa in Europa, organizzato dal Gruppo EuroMemo, il 16-18 settembre 2011 a Vienna, Austria. Se si desidera ricevere il testo integrale del **EuroMemorandum 2012** mandate un'email a euromemo@uni-bremen.de.

L'integrazione europea al bivio:

Approfondimento democratico per la stabilità, la giustizia sociale e la solidarietà.

Per maggiori informazioni sull'EuroMemo Group, contattaci o visita il nostro website:

www.euromemo.eu